

Tasse scontate a chi dona il cibo E incentivi se si rottamano le slot

Mariano. Tari giù del 10% ai locali che evitano sprechi; 30% in meno per la rinuncia all'azzardo
Confcommercio: «È ottima l'intenzione ma state attenti a chi lo fa soltanto per risparmiare»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Tari agevolata per le attività che donano il cibo in eccedenza ai bisognosi e per chi crea il compost sul luogo di produzione.

Il Comune di Mariano fa propria la legge nazionale volta a combattere gli sprechi alimentari, ampliando il raggio delle riduzioni previste per la tassa sui rifiuti.

Non solo, lo stesso tributo verrà scontato anche per chi dismette le slot machine. Il nuovo regolamento e sull'Imposta Unica Comunale dovrà ora passare il vaglio del consiglio comunale fissato per lunedì sera.

I risparmi

Cedere a titolo gratuito gli alimenti piuttosto che buttarli d'ora in avanti si potrà tradurre in un risparmio del 10% sulla tassa dei rifiuti per il proprio portafoglio.

Il municipio sceglie infatti di premiare chi getta via la minor quantità di cibo: l'invito rivolto a ristoranti e negozi è quello di donare le "eccedenze alimentari" a chi ne ha bisogno tramite associazioni di stampo volontaristiche.

L'agevolazione, in termini tecnici, è dedicata a tutte quelle attività che producono o distribuiscono beni alimentari con la specifica che devono cedere all'anno almeno 50 chili.

Cosa sono le "eccedenze alimentari" lo chiarisce la stessa

legge nazionale contro lo spreco a cui si rifà oggi il Comune. In linea di massima si tratta di prodotti alimentari, agricoli e agro-alimentari prossimi alla scadenza, invenduti o non somministrati per carenza di domanda, per alterazioni nell'imballaggio secondario o ancora rimanenze di attività promozionali.

«Il fine sicuramente è buono e condivisibile, io stesso a livello teorico sono d'accordo ma - commenta la scelta **Claudio Nogara**, membro di giun-

■ Vanno ceduti almeno 50kg di prodotti vicini alla scadenza oppure invenduti

ta di Confcommercio Como - il rischio è che invece di tradursi in un abbattimento dello spreco diventi un modo per i "furbetti" di risparmiare. Ad esempio donando una volta all'anno per ottenere lo sconto».

La stessa riduzione del 10% sul tributo sarà applicato anche a chi ricicla i rifiuti organici fino a trasformarli nell'ormai noto compost nell'ambito delle attività agricole o vivai-stiche. L'agevolazione si ottiene una volta presentata tutta l'apposita documentazione volta ad attestare lo svolgi-

mento, in modo continuativo, della pratica del compostaggio e può essere rinnovata gli anni successivi. Dall'altra parte il comune si apre alla possibilità di effettuare delle verifiche al fine di accertare la richiesta.

Il gioco

Annunciato solo qualche settimana fa, il Comune mette nero su bianco lo sconto sulla tassa dei rifiuti per tutte quelle attività che scelgono di dismettere le slot machine. In questo caso l'agevolazione tocca la quota del 30% per una durata di dieci anni.

Diciotto le attività e 101 le macchinette rilevate sul territorio che si dividono tra Awp, Amusement with Prizes ovvero erogano vincite in denaro, e Vlt - VideoLotterie. Se da una parte il Comune regola e limita l'orario di accensione degli apparecchi, dall'altra sceglie di agevolare il pagamento della Tari a chi le toglie dal proprio locale. Nota d'obbligo: il cumulo delle riduzioni non può portare a un abbattimento maggiore del 60% sul totale dovuto per il tributo.

I passaggi da seguire per portare all'approvazione il documento sono chiari. Il regolamento dell'Imposta Unica Comunale così modificato sarà vagliato in consiglio comunale lunedì sera. Dalla discussione alla votazione, solo se otterrà il maggior numero di pareri positivi questo diventerà immediatamente attuabile.

LA PROVINCIA
SABATO 25 MARZO 2017



Alcune slot machine: fisco più leggero per chi le toglie dai propri locali



Il sindaco Giovanni Marchisio



Claudio Nogara, Confcommercio

Addio ai voucher Ora posti a rischio nel turismo lariano

Lavoro. Federalberghi protesta e replica alla Cgil alla vigilia di una stagione che si annuncia promettente «Ricadute occupazionali inevitabili in tutto il settore»

COMO — Il contratto a chiamata per ristoranti e alberghi a Como? No grazie, replica la Federalberghi: non aiuta a salvare stagione e posti di lavoro, perché è troppo complesso e non rispetta le peculiarità del settore.

Così il presidente degli albergatori di Confcommercio Roberto Cassani e il vice Andrea Camesasca - che è anche delegato per il turismo nella giunta camerale - bocciano questa formula come soluzione alternativa ai voucher (tra quelle indicate dalla Cgil per il comparto, avendo portato avanti il referendum contro i buoni lavoro) e insistono: venga individuato uno strumento che possa salvare il lavoro e ciò accada con un tavolo capace di riunire associazioni e sindacati.

Cambiamenti repentini

«La formula dei voucher era preziosa per far fronte a picchi nei pubblici esercizi - osserva Cassani - e ci uniamo all'appello del presidente Fipe Giovanni Ciceri per un incontro a livello territoriale che possa mettere a fuoco delle alternative. Contratti elastici, che consentano di far fronte ai flussi turistici di maggiore entità». Anche perché, pur con il trend positivo degli ultimi anni registrato sul Lario, non si può pre-

vedere con certezza e soprattutto costanza il futuro.

Le aspettative sono elevate, d'accordo, sulla scia del +9,1% di arrivi riscontrati nei primi nove mesi dello scorso anno: «Ma sono tanti i fattori che possono entrare in campo - osserva Cassani - A cominciare dal clima. Per questo ci dev'essere una elasticità di strumenti, con tutti i controlli del caso per verificare che non ci siano abusi». Perché le imprese del settore non hanno alcun problema, si insiste, anzi ben vengano le verifiche.

«In ogni caso - conclude Cassani - ripeto, la risposta non può essere il contratto a chiamata, che è troppo complicato e speso non permette di agire in tempo utile. Non parliamo di picchi stagionali, ma di giorni, ad esempio nel fine settimana».

Il turismo, motore sempre più rilevante dell'economia comasca, da una parte vive problemi analoghi in fondo a quell'industria che si trova ormai di fronte a continui cambiamenti: assenza di ordini e boom, alternati in tempi brevi. Ma li vede ancora più accentuati per una serie di motivi, che vanno appunto dal meteo alle abitudini dei viaggiatori capaci di modificarsi rapidamente.

«Inoltre sul territorio - fa notare Camesasca - le imprese sono per lo più familiari. Fan-

no tanti sacrifici, mettono del proprio patrimonio per andare avanti. Per questo motivo contestano quanto ha fatto il Governo, il metodo poi. L'abolizione dei voucher non può essere calata così. Poi il sindacato ha fatto il suo lavoro, massimo rispetto per il segretario della Cgil Giacomo Licata. Però noi abbiamo bisogno dei voucher. Noi e non solo noi, penso ai Comuni e a tutti i servizi e l'occupazione che garantivano così».

Iniziativa in fumo

Un esempio, proprio a Merone, dove Camesasca ha l'attività familiare, "Il Corazziere": «Volevamo organizzare il tour dei bambini con le guide, e queste ultime sarebbero state possibili con i voucher. Adesso non se ne farà più niente. E chissà quante altre occasioni salteranno». Argomento che Confcommercio nel suo forum non mancherà di sollevare il primo aprile con il premier Gentiloni a Villa d'Este.

La voce preoccupata degli albergatori si unisce a quella di altre imprese, delle cooperative e di tutto il mondo associativo. In particolare la Caritas diocesana, diretta da Roberto Bernasconi, non ha nascosto la preoccupazione di fronte all'abolizione dei voucher con cui le parrocchie davano lavoro e sollievo alle persone in difficoltà.



Non si piacciono le polemiche dopo l'abolizione dei voucher lavoro



Roberto Cassani



Andrea Camesasca

Il nodo dei contratti a chiamata L'accusa: «Troppa burocrazia»

La Cgil afferma che altre chance esistono almeno per settori come la ristorazione, che anzi ci siano «ampi strumenti di flessibilità contrattuale, come il lavoro a chiamata, per lo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo o intermittente secondo le esigenze del datore di lavoro».

Ma com'è il citato contratto a chiamata, ritenuto complicato dai pubblici esercizi? Il sito dell'Inps ricorda che si tratta di un contratto di lavoro subordinato con il quale il lavo-

ratore si mette a disposizione del datore di lavoro per svolgere prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale, ovvero per periodi determinati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno».

Le due forme prevedono una chiamata con o senza l'obbligo di disponibilità. Può essere stipulato da qualunque lavoratore e da qualunque impresa ad eccezione di quelle che non abbiano effettuato la valutazione dei rischi prevista

dalla legge sulla sicurezza nei posti di lavoro. Non però dalla pubblica amministrazione.

Ancora, precisa l'Inps: «Può essere attuato per periodi pre-determinati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno (week-end, ferie estive, vacanze pasquali o natalizie). In via sperimentale con soggetti in stato di disoccupazione con meno di 25 anni di età o con lavoratori con più di 45 anni di età, anche pensionati (non è necessario uno stato di disoccupazione di lunga durata)».

M.Lva.

LA PROVINCIA
SABATO 25 MARZO 2017

Expo 2017 in Kazakhstan Come c'è nel nome di Volta

L'iniziativa. Ad Astana, da giugno, uno spazio nel padiglione italiano interamente dedicato alla Fondazione intitolata all'inventore della pila

SIMONA FACCHINI

Como e la Fondazione Volta protagonisti dell'esposizione universale sul tema dell'energia che si terrà ad Astana, in Kazakhstan, dal 10 giugno al 10 settembre.

La Fondazione avrà infatti uno spazio dedicato all'interno di Padiglione Italia, uno spazio espositivo di 895 metri quadrati che sarà costituito da quattro piazze, ognuna dedicata ad un grande inventore italiano, ed una di queste sarà intitolata proprio ad Alessandro Volta.

Al suo interno il territorio di Como sarà presente sia attraverso la proiezione di un video che racconta la figura del genio comasco, inventore della pila, e la sua eredità, sia attraverso la riproduzione 3D della sua opera più famosa, sia attraverso l'organizzazione di incontri, eventi ed una tavola rotonda sul tema dell'energia e del fotovoltaico a cura di **Giulio Casati**, direttore scientifico della fondazione.

Una vetrina per il territorio

«Quella di Astana è una Expo intermedia - spiega **Mauro Frangi**, presidente della Fondazione Volta -. Si tratta di un'esposizione tematica incentrata sull'energia del futuro, declinata sulla sostenibilità ambientale ed energetica. È una occasione per portare Como nel mondo, e la Fondazione Volta sarà l'unica ad avere un proprio spazio all'interno di Padiglione Italia in cui racconteremo le eccellenze che sul nostro territorio lavorano nel campo dell'energia».

La presenza di Como all'Expo di Astana, decisa dal ministero degli Affari esteri, è frutto di una collaborazione tra enti del territorio, in particolare dalla rete creata da Comune di Como, Fondazione Volta, Camera di Commercio e Sviluppo Como. «Si tratta - spiega il sindaco **Mario Lucini** - di una occasione impor-

LA PROVINCIA
SABATO 25 MARZO 2017



La Fondazione Volta alla presentazione del progetto per Astana BUTTI

■ **Mauro Frangi**
«Il tema è quello della sostenibilità ambientale ed energetica»

■ **Mario Lucini**
«È un'occasione importante. Una vetrina per molte aziende»

tante per il territorio, ci permette di raccontare non solo la nostra storia, il tema dell'energia è importante anche per il nostro futuro. Inoltre è una vetrina per le nostre aziende, una occasione di scambi economici in un territorio dalle grandi opportunità».

Le aziende di ComoNext

All'interno dello spazio Alessandro Volta, da cui prenderà avvio il percorso di visita alla scoperta dei padri fondatori della ricerca scientifica, saranno infatti presenti due aziende comasche che hanno sede nel parco tecnologico ComoNext di Lomazzo, ovvero Coelux che mostrerà la tecnologia per ricreare la luce solare naturale in ambienti chiusi e Caracol, azienda leader nella stampa 3D attraverso bracci robotici antropomorfi che realizzerà anche una riproduzione della pila.

Il programma

Un mondo di energia più pulita

L'Esposizione Universale Expo Astana 2017 avrà come tema "L'Energia del Futuro". Il tema centrale verrà declinato in quattro sotto-temi ovvero "My future Energy" che parla dell'uso dell'energia nella vita quotidiana; "Energy for life", ovvero l'efficienza energetica nella pianificazione della città e delle infrastrutture; "World of Energy" che indaga le soluzioni per uno sviluppo sostenibile con riduzione di emissioni di anidride carbonica ed "Energy for all". Nello specifico all'interno di Padiglione Italia si parlerà di "Italy ingenuity and history as a resource for sustainable and low carbon energy". Oltre agli enti e alle associazioni già elencate sono in via di perfezionamento anche il coinvolgimento del Comune di Cernobbio e delle strutture universitarie del territorio. S.FAC.

«Saranno 115 i paesi che parteciperanno a questa esposizione universale - spiega **Luca Fratini**, referente per la partecipazione italiana del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale -. La partecipazione italiana è frutto di una ampia collaborazione tra enti ed istituzioni. Il tema richiama quello di Expo Milano, l'energia per la vita, ma in questo caso è declinata sulla sostenibilità; è un atto di coraggio per un paese che fino ad ora ha basato la sua crescita ed il suo sviluppo su petrolio e gas».

«Il nostro territorio ha la possibilità di farsi conoscere su un palcoscenico mondiale - dice **Enrico Lironi** presidente di Sviluppo Como - Como è territorio di grande innovazione, si pensi a ComoNext».

«Treni sicuri? Non solo con gli sceriffi»

L'intervista. Parla il presidente di "Ferrovie Nord", la società proprietaria delle infrastrutture e degli immobili
«Controlli indispensabili ma bisogna intervenire su più livelli, ogni stazione deve essere restituita ai suoi cittadini»

CADORAGO
FRANCESCA MANFREDI

Nella Bassa sono comparse le guardie armate a bordo dei treni. Non è l'unica iniziativa per migliorare la sicurezza.

Dopo le ultime aggressioni raccontate anche su queste pagine con il reportage della scorsa settimana abbiamo chiesto come vengono controllate le stazioni, in aggiunta ai convogli, ed ecco il risultato: oltre alle guardie giurate ci sono 1.939 telecamere a circuito chiuso collegate con la centrale operativa di Saronno, 178 registratori delle immagini, 281 "help point", cioè delle colonnine di pronto intervento con i pulsanti che chiamano automaticamente l'ambulanza o le forze dell'ordine senza usare il proprio cellulare, e una serie di collaborazioni con i Comuni per portare

altri traghetti avrebbero il degrado e la criminalità.



Andrea Gibelli
Ferrovie Nord

se ne occupano. Trenord gestisce i treni e organizza tutto quello che si muove, Ferrovie Nord è proprietaria delle infrastrutture e competente per stazioni e sottopassi.

Le guardie apparse sui treni sono di Trenord, sono state ingaggiate con uno specifico appalto e tutelano l'utenza a bordo dei convogli.

Ferrovie Nord ne ha ingaggiate a sua volta altre 30 che si occupano delle stazioni e di tutto ciò che si trova sulle aree di proprietà ma non si muove. Oltre a quelle appartenenti alle società di vigilanza private con le quali c'è un apposito appalto.

Naturalmente non bastano per essere sempre e ovunque. Sono previsti dei passaggi mediamente bisettimanali in tutte le stazioni e l'intensificazione temporanea nelle aree dove si rilevano più problemi.

La soluzione

È quest'ultima la soluzione che più di tutte potrebbe scacciare i delinquenti secondo il presidente di Ferrovie Nord **Andrea Gibelli**: «Il controllo è indispensabile ma bisogna intervenire a più livelli - sostiene a questo proposito - Dove c'è un luogo più vivibile e più frequentato c'è maggiore sicurezza e noi come Ferrovie Nord operiamo partendo proprio da questo presupposto», ci spiega nel dettaglio.

In tema di ferrovie è necessaria un premessa sconosciuta alla maggior parte dell'utenza: ci sono due diverse società che

I numeri

«Abbiamo calcolato - spiega Gibelli a questo proposito - che l'80% percento dei residenti in Lombardia vive in prossimità di una stazione. La nostra visione della sicurezza deve essere necessariamente più ampia. Dobbiamo pensare che ogni stazione degradata è un luogo centrale da restituire ai cittadini».

La stazione di Milano Cadorna ad esempio viene frequentata prevalentemente da persone residenti nelle vicinanze che non devono prendere il treno, da quando sono state aggiunti i box per ricevere corrispon-

LA PROVINCIA
SABATO 25 MARZO 2017



Una vista notturna del sottopasso della stazione di Cadorago: frequentarla nelle ore serali è certamente poco raccomandabile FOTO BUTTI

denza e pacchi ordinati su internet. Chi lavora non ha più il problema dei corrieri che passano in orario di lavoro e chi arriva in stazione sa che non si troverà da solo in mezzo a gruppi di disadattati.

E cosa fare nelle stazioni periferiche? «Per il momento abbiamo stipulato 120 convenzioni con 80 comuni per il comodato d'uso delle stazioni. Significa che l'ente locale ha la possibilità di rivitalizzare l'edificio e metterlo a disposizione gratuita dei cittadini o di associazioni».

La società sta valutando cosa fare dell'ex edicola di Lomazzo insieme al Comune e ha ricevuto richieste da Cadorago e da Rovellasca.

Il caso di Fino Mornasco «Tante grazie ai volontari»

FINO MORNASCO

Riquilificare le stazioni porta vita e la vita allontana il degrado. Partendo da questo presupposto a Fino Mornasco la stazione Rfi ha cambiato volto attraverso la collaborazione tra Comune, ferrovie, associazioni e cittadini. «Nel nostro comune ci sono due stazioni - spiega il sindaco **Giuseppe Napoli** - Una è di Trenord e non ha particolari problemi perché si trova in mezzo all'abi-

tato, e l'altra è di Rfi. Quest'ultima era in condizioni indecenti fino a qualche anno fa e adesso la situazione è completamente cambiata».

Prima di tutto è stata stipulata una convenzione con Rfi che prevede di assegnare l'immobile in comodato d'uso gratuito al Comune per iniziative a scopo sociale. Il Comune a sua volta l'ha assegnato in sub-comodato all'associazione canturina Giovanni Paolo II che aiuta i ra-

gazzi nello studio affiancandoli nei compiti e con le ripetizioni. L'edificio è stato rinnovato dentro e fuori, tra l'altro con murales a decorazione parziale delle pareti all'esterno anche per evitare possibili imbrattamenti e atti vandalici. Una volta recuperato l'immobile dall'abbandono e dal degrado, i volontari dell'associazione hanno iniziato le loro attività per il recupero scolastico e contro la dispersione di chi fa più fatica.

«Le stazioni devono assolutamente essere presidiate - afferma il sindaco - Altrimenti diventano un luogo utile alla criminalità».

F. Man.

Tassa sui tavolini, brindisi di pace

La proposta di Galimberti ai commercianti: stop all'aumento se ci aiutate a gestire la movida

La firma sotto l'accordo ancora non c'è. I rappresentanti dei commercianti si sono presi quarantott'ore per riflettere, per leggere e studiare il protocollo d'intesa proposto dal sindaco Davide Galimberti. Un colpo di teatro, il suo. Nel giorno in cui tutti si aspettavano un braccio di ferro e una discussione sugli incrementi della tassa sui tavolini, il primo cittadino e l'assessore Ivana Perusin hanno spazzato tutti i rappresentanti delle associazioni di categoria. E hanno proposto di cancellare l'aumento della tassa sui tavolini. A patto che negozianti, gestori di locali pubblici e ambulanti si impegnino a rendere più bella, pulita e ordinata la città. E pure a vigilare sui giovani della movida, per ridurre il consumo di alcol e sensibilizzarli al rispetto delle regole. Punto per punto, l'articolata proposta è contenuta nel "protocollo d'intesa per la valorizzazione del commercio e degli esercizi pubblici, il decoro urbano e la vivibilità", strumento di riflessione del fine settimana per chi rischia di pagare parecchio di più con il cospicuo ritocco in alto del Cosap, il Canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche. Otto pagine che saranno studiate parola per parola e riporteranno a Palazzo Estense i commercianti lunedì pomeriggio. La firma sembra "inevitabile" a sentire i primi com-

menti positivi. Antonella Zambelli, fiduciaria Fipe-Ascom: «La proposta rappresenta un cambiamento davvero storico nei rapporti con il Comune». E Rosita De Fino, direttore territoriale Confesercenti regionale: «Una sorpresa, si aprono nuovi margini di lavoro insieme all'ammi-

nistrazione». Lo strumento scelto da Palazzo Estense si chiama *baratto amministrativo*, «una condivisione delle responsabilità tra amministrazione commercianti, ambulanti e cittadini per valorizzare il centro e le zone vicine dove sono presenti attività commerciali», dice il sindaco Davide

Galimberti. «Una proposta che non può non essere condivisa». Nelle pieghe dell'accordo si intuisce che il Cosap potrebbe subire addirittura tagli il prossimo anno se l'attuazione del progetto sarà positiva. La proposta del patto è stata preceduta dalla presentazione di un emendamento

da parte del sindaco per cancellare l'aumento del Cosap. La copertura finanziaria è stata ipotizzata nei dividendi di Aspem spa (ieri a mezzogiorno termine ultimo per la presentazione degli emendamenti al bilancio di previsione). Colpo di spugna dunque sull'aumento della tassa («Una vittoria dei commercianti ai quali siamo stati accanto ma un segno di debolezza del sindaco che ha fatto dietrofront»), è stato il commento al vetriolo di Emanuele Monti, consigliere regionale della Lega, a fronte dell'impegno degli esercenti su alcuni punti. Ecco i salienti: non vendere alcolici ai minorenni, non vendere alcolici in vetro nei fine settimana e anzi fare pagare una cauzione per garantire la restituzione della bottiglia, organizzare eventi per sensibilizzare i giovani contro l'uso di alcol e droghe, contribuire alla promozione di minibus-taxi per il ritorno a casa dei ragazzi. Addirittura si ipotizza l'esclusione del pagamento del Cosap per chi dona fiore o elementi di arredo urbano. Il Comune si impegna tra l'altro a ridurre la Tari e a sperimentare "nei giorni non di mercato, di concerto con le associazioni di categoria, il mercato in piazza Repubblica", oltre a procedere nella stesura di un nuovo regolamento di polizia urbana.

Barbara Zanetti



L'ASSESSORE IVANA PERUSIN

«Facciamo più bella la città»

«Abbiamo discusso e ragionato tanto insieme, decidendo per una nuova impostazione, per certi versi rivoluzionaria, di collaborazione tra l'amministrazione e i rappresentanti di categoria». Ivana Perusin, assessore al commercio, vuole attuare «una nuova impostazione di dialogo tra gli operatori e la giunta», con un unico obiettivo: «Il bene di tutti, il bene della città». Tra i punti essenziali dell'impegno dell'amministrazione comunale, vi è la pubblicazione del bando di gara,

entro la fine del mese, per la realizzare il parcheggio di via Sempione, particolarmente richiesto dai commercianti, "prevedendo meccanismi incentivanti affinché la conclusione" dei lavori avvenga nel minor tempo possibile. Inoltre il documento ricorda che è stato avviato l'iter per l'approvazione del piano della sosta che consentirà un'ampia rotazione, l'inserimento della pausa pranzo gratuita in tutti gli stalli "oltre a "isole a disco orario" per le commissioni veloci.

PRESENTATI DA DIEGO PISATI



I Legnanesi gran mattatori dal cortile all'Uni3Varese

Lui, il Giovanni (Gigi Destrieri), si sa, è un uomo di poche parole, lei, la Teresa (Antonio Provasio), è più estroversa ed è il vero capo famiglia. La "loro figlia", la Mabilia non c'era perché ieri era al lavoro: «Del resto, qualcuno in casa che lavori ci vuole», dicono gli altri due. Loro sono i Legnanesi: per un pomeriggio sono usciti dal loro luogo preferito, il cortile, e andati ad incontrare e a divertire, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi dell'Insubria di via Ravasi, il pubblico che frequenta gli incontri proposti da Uni3Varese nell'ambito della rassegna "Il senso della vita". Insieme al giornalista de La Prealpina Diego Pisati e al produttore della compagnia Chicco Barocco, hanno dato vita ad aneddoti e storie del passato, del presente e del futuro: come è cambiata la comicità negli anni; lo spettacolo attuale, "I Colombo viaggiatori", che spinge la famiglia ad andare in Brasile e che è l'occasione per parlare di un tema importante, quello delle adozioni a distanza, «una cosa che dovrebbero fare tutti perché fare del bene fa più bene a chi lo fa»; il sogno di poter costruire un bel calendario di repliche al sud Italia, magari in quella Napoli «tanto brava a mantenere intatte le tradizioni, visto che per i napoletani il teatro è solo quello di De Filippo». E intanto il tour dei Legnanesi decolla anche fuori Lombardia, quest'anno sono arrivati anche a Bologna e in Veneto, ovunque essi vadano, le presenze di pubblico sono sempre molto importanti.

Elisabetta Castellini

«A Varese treni più puntuali In tre anni ritardi diminuiti»

Il punto sul trasporto ferroviario in un convegno al De Filippi

Lo spillo

Grandi strategie
 ma prima i pendolari

di **VINCENZO CORONETTI**

Il convegno che il Partito democratico ha organizzato ieri al collegio De Filippi riporta all'attenzione il problema della mobilità sostenibile nel nostro congestionato territorio, nello specifico per quanto riguarda le ferrovie. Un settore in espansione, dalle importanti prospettive in funzione locale e internazionale. Strategie di ampio respiro, destinate a contribuire allo sviluppo economico del Varesotto. Ma anche ad incidere sulla qualità della vita, nel bene e nel male, dei suoi abitanti. Progetti che introducono un futuro esaltante per quanto riguarda i collegamenti; un futuro già cominciato, se vogliamo dirla in maniera retorica, con Malpensa, le nuove strade e autostrade e, appunto, le ferrovie. Destinazioni europee quelle che interessano gli snodi di Busto Arsizio, Gallarate e presto, con l'apertura della Arcisate/Stabio, anche Varese. Un crescendo quasi inimmaginabile sino a qualche decennio fa, che i relatori del convegno hanno rappresentato alla luce di una serie di interventi che non sono più soltanto sulla carta. Mobilità sostenibile, dicevamo. E governance dei servizi e delle società che li gestiscono. Un triplice problema manageriale, tecnico e politico, che tocca molto da vicino la politica, locale e nazionale. Impegnata in ipotesi, dibattiti e controversie che rischiano di far perdere di vista il qui e ora, cioè le esigenze dei fruitori quotidiani dei treni, i pendolari. Antichi disservizi e vecchi disagi, in parte risolti, in gran parte da risolvere. Ritardi e scomodità, carrozze obsolete e insufficienti, linee da riqualificare. Con una questione in più: la sicurezza dei passeggeri riguardo ai balordi che in certi momenti dominano sui convogli. Certo, manager e politici si sono dati da fare, ma forse non abbastanza. O forse, più semplicemente, ci vuole tempo per affrontare le tante e complesse questioni. Nessuno ha la bacchetta magica per risolvere intoppi che si sono trascinati negli anni, dimenticati più o meno consapevolmente per una serie di motivi economici e, diciamo senza infingimenti, di sciattezza gestionale. Così che oggi riesplodano in tutta la loro gravità e attualità e colpiscono lavoratori e studenti, primi e numerosi fruitori dei treni. A complicare lo scenario intervengono poi le risorse che, se mai ci fossero, sono prioritariamente destinate all'alta velocità, motivo di prestigio nel moderno contesto internazionale ma inefficace per garantire funzionalità ai treni dei pendolari.

Fino a poco tempo fa, poteva essere l'incompiuta, la Salerno-Reggio Calabria del Varesotto, invece, il 17 dicembre dovrebbe essere il giorno buono per l'inaugurazione dell'Arcisate-Stabio. La ferrovia italo-svizzera pronta dopo otto e mezzo di cantiere, è stata al centro del convegno "Il futuro sta cambiando: Varese, Lombardia, Italia: il trasporto ferroviario", organizzato dal Partito democratico e che ieri ha richiamato 250 persone al centro congressi De Filippi. Chiaramente all'incontro si è parlato di tanto altro, soprattutto per cercare di migliorare gli annosi problemi dei treni dei pendolari e per essere pronti alla trasformazione che avverrà

attorno alle stazioni di Varese: da capolinea a snodo di collegamento fra Milano, Malpensa e la Svizzera. Fra i relatori erano presenti anche gli amministratori delegati delle due principali aziende ferroviarie italiane: Renato Mazzoncin di Ferrovie dello Stato e Cinzia Farisè di Trenord. «Quando nel 2014 - ha affermato quest'ultima - abbiamo lanciato il Progetto puntualità, sulle tre direttrici principali per Varese c'era una puntualità del 38, 62 e 66% dei treni che collegavano Varese rispettivamente con Milano-Garibaldi, Treviglio e Milano-Cadorna. Oggi siamo all'89, 90, 80%, con ritardi medi che erano attorno ai 10-12 minuti e ora ridotti del 60-70% e tanti treni di nuova generazione anche se avremmo bisogno di un investimento ancor più consistente per cambiare tutta la flotta. Ad ogni modo i clienti sono aumentati in due anni fra il 7 e il 13%, numeri impressionanti». In un intervento

maggiormente incentrato su una scala nazionale, anche l'Ad di Fs ha toccato l'area prealpina: «Il quadruplicamento - ha detto Mazzoncin - della Rho-Gallarate è fondamentale per dividere i flussi regionali e internazionali, mentre agli investimenti sulla stazione di Varese, ci accoderemo pure noi, visto che nei prossimi anni, chiuderemo la stazione coi tornelli, come avviene a Cadorna». Davide Galimberti, sindaco di Varese, ha invece sottolineato che sul comparto stazioni, su cui ci sono 18 milioni di euro dal governo, a giorni sarà pronto il progetto preliminare, mentre l'esecutivo arriverà a

maggio, riproponendo la richiesta su una questione mai risolta: il collegamento con la stazione Centrale di Milano. Mentre Valerio Mariani, consigliere provinciale delegato ai Trasporti, ha chiesto agli Ad, di investire pesantemente per «migliorare il servizio dei pendolari perché è improponibile che, oggi, molte persone restino in piedi sui convogli». Le conclusioni, invece, sono state tenute da Alessandro Alfieri, segretario regionale del Partito democratico: «Ora - ha detto il consigliere regionale varese - abbiamo bisogno di una forte cura del ferro perché dopo l'eccessivo consumo di suolo con le strade, servono nuove ferrovie e, soprattutto dei binari efficienti, relativi al miglioramento del trasporto locale e del servizio nei confronti dei pendolari. Servono investimenti importanti, soprattutto alla luce della nuova centralità che ricoprirà Varese fra pochi mesi, con l'apertura dell'Arcisate-Stabio».

Nicola Antonello

«Sulle tre linee
 aumentati
 anche i convogli
 di nuova
 generazione»



Alla conferenza organizzata dal Partito democratico erano presenti oltre 250 persone (foto Bizio)

Lavori in cantiere alla stazione Fs: nuova illuminazione, giù le barriere architettoniche

(n.ant.) - È arrivato proprio ieri l'annuncio di altri interventi di Ferrovie dello Stato sulla stazione di Varese, che andranno ad aggiungersi a quelli previsti dal bando periferie finanziato da Palazzo Chigi. L'azienda ferroviaria procederà con «l'abbattimento delle barriere architettoniche con l'installazione di ascensori e rampe - si legge in una nota - l'innalzamento dei marciapiedi a 55 cm dai binari per facilitare l'accesso ai treni, la riqualificazione del fab-

bricato stazione e del sottopasso e rinnovo e il potenziamento degli impianti di informazione ai viaggiatori e di illuminazione». Come detto, comunque, al De Filippi si è parlato anche di pendolari che, periodicamente, si lamentano di viaggi in stile sardine e di convogli vecchi e spesso rotti. A sottolineare alcune novità in arrivo è stata l'ad di Trenord Cinzia Farisè, che ha annunciato l'arrivo di diciotto treni nuovi «ma il 45% dei convogli - ha sottolineato - hanno un'e-

tà superiore ai 35 anni e quindi servirebbe un investimento fortissimo per cambiarli tutti e 170. Inoltre prevediamo di aumentare del 13% i posti offerti sui treni, entro cinque anni. Ad oggi, comunque, il 90% dei nostri oltre 700.000 clienti giornalieri, 160.000 sulle direttrici principali del Varesotto, sono soddisfatti». Ma, grazie, all'apertura dell'Arcisate-Stabio, il numero di corse aumenterà di 177 treni al giorno, con cui, in 42 minuti, si potranno raggiungere Co-

mo e il Terminal 2 di Malpensa. Mentre l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità Alessandro Sorte ha invece sottolineato come «nonostante i 70 milioni di tagli del governo negli ultimi anni che hanno interessato il trasporto pubblico locale, in Lombardia si ragiona sugli investimenti, mentre nel resto d'Italia ci sono stati solo aumenti delle tariffe e tagli dei servizi. Da noi i prezzi sono fermi da due anni e stiamo ragionando sull'ampliamento del servizio».

AlpTransit, interviene il prefetto

Zanzi ha convocato un summit per il 21 aprile sulla sicurezza della linea ferroviaria

La Prealpina 25.03.2017

LUINO - Dopo le lettere di protesta del sindaco Andrea Pellicini, dopo le riunioni fiume tra alcuni sindaci interessati dall'attraversamento della linea ferroviaria Bellinzona-Gallarate via Luino - che subirà una serie di lavori che tanto preoccupano gli amministratori - scende in campo il prefetto di Varese Giorgio Zanzi. E lo fa accogliendo le richieste dello stesso Pellicini e del primo cittadino di Laveno Ercole Ielmini, convocando un incontro per il 21 aprile sul tema della sicurezza sulla linea ferroviaria con la presenza dei Comuni interessati, di Rete Ferroviaria Italiana e dei Vigili del fuoco. A darne notizia è lo stesso Pellicini che, in preparazione di questo appuntamento, invita con Ielmini i suoi colleghi a un incontro che si terrà in municipio a Laveno Mombello venerdì 7 aprile.

«Il prefetto, dimostrando massima attenzione per la sicurezza del territorio - commenta Pellicini - non solo ha convocato la riunione, ma si è adoperato affinché nell'incontro programmato vengano fornite



Il prefetto ha convocato un summit sulla sicurezza della nuova linea ferroviaria

ai sindaci risposte concrete sul tema dei controlli sulle merci pericolose, sull'efficienza del materiale rotabile, sulle procedure di valutazione di impatto ambientale e di compatibilità paesaggistica delle opere». Nei giorni scorsi gli uffici comunali di Luino, dopo la lettera al ministro Delrio con la quale veniva richiesto se fosse stata data

la valutazione di impatto ambientale hanno sollecitato RFI a presentare i progetti dei lavori sulla linea anche al fine delle necessarie autorizzazioni paesaggistiche. «Non è possibile - continua Pellicini - che un normale cittadino per aprire una finestra o tagliare un albero pericoloso debba domandare mille permessi e le Ferrovie, che sono co-

munque un soggetto di diritto privato, possano fare ciò che vogliono senza alcun controllo e verifica preventiva». Per il sindaco è importante il coinvolgimento dei vigili del fuoco anche per l'organizzazione e la gestione di un piano per la sicurezza della linea e per il pronto intervento in caso di incidente da merci pericolose. Anche per la

Provincia di Varese è necessario trovare soluzioni condivise sui progetti lungo l'asse ferroviario dopo i passaggi formali nei consigli comunali, come avvenuto ad Ispra e Laveno.

«Ringrazio i Comuni per tutto il lavoro svolto sin qui, Regione Lombardia e Rfi - ha detto il vicepresidente Marco Magrini - che nel corso di questi mesi si sono dimostrati partner dialoganti e attenti alle problematiche sollevate sia da sindaci e amministratori, sia da i cittadini e i nostri tecnici della Provincia per gli studi di fattibilità e il complesso lavoro di progettazione». Per Magrini ora è il tempo di portare a termine i progetti prioritari e già finanziati e dall'altro iniziare a ragionare su tutte le altre tematiche già contenute in dossier preparato da Provincia di Varese e condiviso mesi fa con i sindaci. Per fare ciò il vice presidente ha chiesto la disponibilità agli assessori regionali Alessandro Sorte, Francesca Brianza a essere presenti durante un incontro con tutti i sindaci.

Simone della Ripa

Pendolari ancora alla carica Più fermate nelle ore di punta

Incontro con il sindaco Rivolta: la Regione rassicura

LONATE POZZOLO - «Regione Lombardia mi ha assicurato la sua forte volontà di aumentare le fermate dei treni nelle ore di punta e di maggior afflusso di pendolari al mattino ed alla sera alla stazione di Lonate Pozzolo e Ferno sulla falsariga della petizione popolare firmata dai pendolari». Lo ha detto giovedì sera in comune il sindaco Danilo Rivolta – presente con l'assessore Antonio Patera (lavori pubblici) – al gruppo spontaneo di pendolari rappresentato da Angelo Piccolo e da Gabriella Catania ricevuti in comune dopo le 253 firme raccolte in una settimana per chiedere il potenziamento e l'incremento delle fermate dei treni verso Milano e Malpensa nelle ore di punta. D'altronde il 14 marzo quando il gruppo di pendolari ha incontrato su questa tematica in comune il primo cittadino di Ferno Mauro Cerutti, il suo collega Danilo Rivolta era proprio in Regione a pressare l'assessore regionale Alessandro Sorte (infrastrutture) sull'incremento dei collegamenti. Ha ribadito il portavoce Angelo Piccolo: «Noi continuiamo a non



Prima di incontrarsi con Rivolta, i pendolari erano stati ricevuti dal sindaco di Ferno

chiedere la luna ma soltanto tre treni in più – uno ogni mezzora e non più uno ogni ora – dalle 7 alle 9 in direzione Milano e tre treni in più – uno ogni mezzora e non più uno ogni ora – dalle 16.55 alle 18.55 in direzione di Malpensa». Dunque il pressing concentrato a cui stanno lavorando le amministrazioni – sul tema è stato coinvolto anche il sindaco Leonardo

Tarantino (Samarate) che ha assicurato il massimo sostegno alla battaglia dei pendolari – pare dare i buoni frutti e l'auspicio è un cambio di passo verso l'estate. Ha aggiunto l'assessore Patera: «Ora attendiamo la Regione, abbiamo avuto dai piani alti garanzie importanti, valutiamo un momento ma sicuramente non aliteremo la nostra pressione politica». Anche

perché ci sarà tempo e modo già a breve – probabilmente appena dopo Pasqua – in occasione dell'arrivo di alcuni responsabili di TrenNord e di Regione Lombardia in occasione dell'inaugurazione dello spazio bar commerciale in grado di rivitalizzare e rilanciare l'area stazione. Il gestore privato si occuperà anche del controllo interno della stazione e della vendita

dei biglietti. D'altronde il sindaco Rivolta era consapevole di altre emergenze – ben prima delle segnalazioni in comune e sui social – in stazione, come le scale mobili funzionanti a corrente molto alternata, i furti di biciclette ed ha spesso insistito attraverso i canali di TrenNord per interventi più rapidi e definitivi. C'è da dire infatti che questa stazione è ormai presa d'assalto al di là degli stretti confini territoriali. Basti pensare che tra i firmatari ci sono stati lavoratori e studenti provenienti anche dal novarese – Oleggio, Borgo Ticino e Bellinzago – che preferiscono per comodità raggiungere Milano da Lonate e Ferno e non da Novara e da realtà come Samarate e Cardano al Campo molto più comodi ad arrivare a Milano con questo servizio e non con le Ferrovie dello Stato nella limitrofa Gallarate. Effettivamente il servizio con 150 parcheggi all'ingresso della stazione, treni puliti e puntuali fanno sì che la stazione di Lonate e Ferno funzioni a gonfie vele e le fermate in più sono imprescindibili.

Matteo Bertoli

ECONOMIA & FINANZA

Fs: 14 miliardi in Lombardia

MILANO - Il Gruppo Ferrovie dello Stato investirà in Lombardia "circa 14 miliardi di euro" nell'arco del piano industriale 2017-2026 tramite la controllata Rfi. Lo si legge in una nota in cui viene indicato che gli interventi

previsti riguarderanno «potenziamenti infrastrutturali e tecnologici, la separazione del traffico a lunga percorrenza da quello regionale» con un «incremento degli standard di regolarità e puntualità».



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) RUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 35 - Tel. 0331.523997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Verifiche Lia, uno spiraglio

Riunione del tavolo di lavoro presieduto da Brianza: proposto il tecnico aziendale

CENTRO DI RICERCHE DI NERVIANO

Popolare Sondrio chiede 20 milioni

Si riaffaccia la pesante questione dei debiti

NERVIANO - Le molecole ideate nei laboratori del centro ricerche farmaceutiche applicato all'oncologia di Nerviano possono contare su di un più che illustre riscontro industriale all'estero. Prova ne sono i recenti accordi sottoscritti con le multinazionali del farmaco per dare in licenza alcune molecole. Ciclicamente, però, torna d'attualità la questione del debito che il gruppo Nms ha nei confronti delle banche: nello specifico, 180 milioni di euro l'invita Unicredit e 25 milioni la Banca Popolare di Sondrio. Una spada di Damocle che pende sulla testa tanto del centro di ricerche quanto di suo socio di maggioranza (al 100%), la Fondazione regionale per la ricerca biomedica, attraverso la quale Regione Lombardia detiene il polo nervianese. Prova ne sia che da più di 10 mesi non è ancora stato approvato il bilancio 2015.

Anche perché, detto fuori dai denti, è cosa assai complicata far quadrare i conti con esposizioni debitorie così importanti. A complicare ulteriormente la situazione ci sarebbe il pressing della banca vellellinese che, evidentemente stufa di aspettare, pretenderebbe il rientro immediato in cassa di 20 dei 25 milioni prestati e sui quali grava la garanzia fidejussoria della Fondazione regionale per la ricerca biomedica. Ovvio, il tutto è terribilmente ingarbugliato anche perché, come fa notare l'ad del Gruppo Nms Andrea Agazzi,

«Nerviano non può che affrontare il tema debito bancario in modo unitario». In altre parole, non si può soddisfare un credito (leggi Banca Popolare di Sondrio) e l'altro (Unicredit, che ha invece in garanzia tutti gli immobili) no e i creditori vanno affrontati tutti allo stesso modo. Altrimenti, in caso di fallimento, qualcuno potrebbe imputare ai vertici di Nerviano il reato di bancarotta preferenziale. Insomma, la partita è complessa e dal finale tutt'altro che scritto. Qualcuno avanza il dubbio che per fare fronte all'ultimatum della Banca Popolare di Sondrio, Regione Lombardia, che ha già il suo defilato con la vicenda giudiziaria legata a Finlombarda, a quanto pare esposta di 60 milioni di euro di crediti inesigibili, potrebbe utilizzare parte dei soldi destinati alla ricerca. Il condizionale è d'obbligo, perché le risorse gestite da Fondazione regionale per la ricerca biomedica di solito hanno una destinazione d'uso ben definita.

Lu. Tes.

CANTON TICINO -

L'esperienza professionale maturata in Italia non può essere messa sotto esame in Canton Ticino, nel momento in cui un imprenditore artigiano decida di lavorare in Svizzera. E' questo uno degli ultimi scogli da superare sul fronte della Lia, la legge sulle imprese artigiane introdotta in canton Ticino e nelle ultime settimane contestata dagli stessi imprenditori svizzeri.

Ieri se ne è discusso durante la quarta riunione del Tavolo tecnico di lavoro, costituito dalla Regio Insubrica circa un anno fa. A presiedere l'incontro è stata Francesca Brianza, assessore regionale delegata ai rapporti con la Svizzera e presidente della Regio Insubrica. «Questi confronti sono sempre importanti - commenta Brianza - perché l'obiettivo principale è trovare soluzioni concrete alle criticità emerse. Siamo di fronte a una legge che è alla sua prima applicazione e pertanto pre-



Il tavolo tecnico di ieri alla Regio Insubrica: confronto costruttivo sulla Lia

senta i primi effetti, risultati e criticità evidenziate sia dalle imprese italiane che da quelle svizzere». L'intento è trovare soluzioni comuni e adeguate perché «la finalità è la stessa - spiega la presidente - fare una legge che favorisca l'emersione del lavoro nero, l'affermazione delle aziende di

qualità e che operano in totale legalità». Il gruppo di lavoro si è concentrato in particolare sulle segnalazioni evidenziate dal documento redatto da Conartigianato e Cna della Lombardia. In particolare, si è discusso il tema delle richieste di riconoscimento da parte della Commissione del-

di riferimento per l'iscrizione all'albo può essere un responsabile tecnico rappresentante dell'impresa per le attività svolte in Svizzera. Questo perché non sempre l'artigiano titolare possiede tutte le conoscenze tecniche richieste». Al momento sono 18 (12 italiane e 6 svizzere) che non sono state escluse in seguito alle verifiche tecniche effettuate.

«Resta ancora del lavoro da fare - conclude Brianza - e come Regione Lombardia siamo determinati a proseguire questo percorso». Il prossimo passo è già in calendario mercoledì. E' prevista una visita della commissione speciale regionale per i rapporti tra Lombardia e Svizzera a Bellinzona, al Gran Consiglio. Un incontro tra poteri legislativi, insomma, cui parteciperà anche l'assessore Brianza come rappresentante di giunta. All'ordine del giorno, naturalmente, proprio la Lia e le sue modifiche.

Emanuela Spagna

Nulla osta da parte del Tribunale di Varese alla riorganizzazione aziendale. Confermato anche la ricapitalizzazione

Mv Agusta, via libera al piano industriale

VARESE - Mv Agusta ha le carte in regola per proseguire la propria attività. Il Tribunale di Varese, infatti, nei giorni scorsi ha dato il via libera al piano industriale presentato in seguito alla richiesta di ammissione alla procedura di concordato, necessaria per poter risanare i conti aziendali. Il giudice ha approvato le strategie di risanamento finanziario e industriale.

«Negli ultimi dodici mesi - ha sottolineato il presidente Giovanni Castiglioni - il turnaround implementato ha riportato Mv Agusta a generare flussi di cassa positivi necessari per sostenere il piano di ristrutturazione non c'è lo sviluppo dei modelli e il consolidamento nei nostri mercati primari. Oggi l'azienda è forte di una gamma prodotta completamente nuova, nata dai cinque anni di importanti investimenti in ricerca, che, insieme

al marchio iconico, costituiscono gli elementi chiave per sostenere la nostra crescita e la domanda dei nostri clienti». I punti cardine del piano industriale sono chiari. Ridimensionata la produzione a 5000 moto all'anno, con il preciso obiettivo di essere un brand del lusso su due ruote. Tagli importanti ai costi e agli investimenti in ricerca che passano dai 20 milioni di euro mensili sul piatto fino al 2015 ai 5 milioni attuali e futuri, con il vantaggio di poter godere di quanto realizzato negli scorsi anni.

Il via libera del Tribunale di Varese certifica, di fatto, anche l'accordo firmato con il gruppo di investimento Black Ocean per la realizzazione di un aumento di capitale in azienda. Unica condizione per la chiusura della transazione, infatti, era l'omologazione del piano di ristrutturazione aziendale.



Giovanni Castiglioni, presidente di Mv Agusta

Aeronautica vola al Centro | Ex Alfa, aperto fascicolo penale



ARESE - E' decollato ieri il primo week end dedicato all'Aeronautica Militare al Centro di Arese. Per due fine settimana i visitatori da piloti e tecnici. Inoltre è a disposizione il simulatore Eurofighter.

La piazza interna della galleria sarà il set delle acrobazie, con la suggestiva ambientazione scenografica delle derive della Pattuglia Acrobatica Nazionale e il simulatore ludico Freccce Tricolori.

MILANO - (L1) In lotta solitaria da anni, «contro i poteri forti e il silenzio della politica», i 170 operai ex Alfa Romeo di Arese, licenziati da Innova Service nel febbraio del 2011, trovano un'inaspettata sponda istituzionale nel M5S. Proprio ieri, con tanto di conferenza stampa al Pirellone, la consigliera regionale Silvana Carcano, l'onorevole Alessandro Di Battista e il senatore Bruno Marton hanno annunciato che, come diretta conseguenza di una denuncia dei Cinque Stelle e da un'analoga presentata dallo Siai Cobas, il pm milanese Maurizio Accione ha aperto un fascicolo per capire come sia stato possibile che, in barba agli accordi con la nuova proprietà dell'area su cui ora sorge uno dei centri commerciali più grandi di Europa e a due pronunciamenti del Tribunale



L'incontro stampa dell'M5S

del Lavoro e della Corte d'Appello civile di Milano, quello che resta dei lavoratori dell'Alfa di Arese non abbia ancora ottenuto né il reintegro sul posto di lavoro né tanto meno gli stipendi arretrati. «Una decina di milioni euro circa», ha precisato Renato Parimbelli, dello Siai-Cobas, a sua volta fra i licenziati, «ai quali vanno però tolti 3 milioni da restituire allo Stato e un terzo di contributi da versare all'Inps». Intanto, mercoledì prossimo, il 29 marzo per l'esattezza, ci sarà una nuova tappa decisiva per il futuro dei lavoratori: il pronunciamento della Corte di Cassazione per l'illegittimità del licenziamento. Ma in questa brutta storia, in cui si assisterebbe «a un preoccupante coinvolgimento istituzionale a tutti i livelli», per dirlo con i 5 Stelle, l'inghippo è sempre dietro l'angolo: anche in caso di vittoria giudiziaria, Innova Service, la società di servizi identificata come il datore di lavoro fitizio, è nel frattempo fallita, mentre Abp, storica proprietaria dell'area e datore di lavoro reale, è in fase di liquidazione.

Le imprese al centro dell'Europa

TRATTATI DI ROMA Documento di 40 Unioni industriali: difendiamo il progetto Ue



Nel 1957 Prealpina diede ampio risalto alla firma dei Trattati di Roma. A lato la pagina uscita in edicola alla vigilia del grande evento e quella del giorno successivo con tutti i dettagli

«Difendiamo quello che abbiamo costruito. E' tempo di scegliere: o avere successo insieme o diventare irrilevanti separatamente»

ROMA - «E' tempo di riacquistare fiducia, di supportare il progetto europeo e di difendere quanto abbiamo costruito», avvertono insieme le confindustriali europee, in un dichiarazione comune consegnata al premier Paolo Gentiloni nella sua qualità di depositario dei trattati. Sarà consegnata anche al presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ed al presidente del Consiglio europeo Donald Tusk. A Palazzo Chigi, ieri mattina, c'erano la presidente di Business Europe (che rappresenta 40 associazioni di industriali europee), Emma Marcegaglia, e il leader di Confindustria, Vincenzo Boccia. «Crediamo - si legge nella dichiarazione comune - che il 2017 sia un anno decisivo e per questo vogliamo dare tutto il nostro contributo per assicurare un cambio di rotta, dimostrando ancora una volta che il successo politico, economico e sociale del progetto europeo può essere raggiunto solo insieme. E' tempo di scegliere: o avere successo insieme o diventare irrilevanti separatamente».

«Come Business Europe, che rappresenta 40 associazioni dei 34 Paesi europei - dice Emma Marcegaglia - abbiamo preparato una dichiarazione in 10 punti. Vogliamo veramente una Europa Unita: è stato un successo, bisogna migliorarlo, ma ha portato pace, sviluppo economico e sociale, diritti umani. E' stato importantissimo. Ora bisogna guardare avanti e capire quale sarà il futuro». Emma Marcegaglia ricorda che «è un momento molto delicato», tra «Brexit, crisi dell'immigrazione, terrorismo»: gli industriali chiedono «una Europa più unita, che recuperi competitività, e metta al centro l'importanza delle imprese. Chiediamo una politica industriale forte, perché mentre altre aree del mondo si stanno rafforzando l'Europa su questo un po' stenta». Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, gli industriali europei si aspettano da questa iniziativa che «sia l'inizio di un grande dibattito per la costruzione di una Europa molto più integrata in cui i fondamentali dell'economia vengano non solo rispettati ma difesi. Dobbiamo rispondere ai neoprotezionismi degli altri». Il documento comune presentato dagli industriali, aggiunge il leader degli industriali italiani, è «significativo non solo per la ricorrenza ma anche perché questa dichiarazione è presentata nel secondo Paese industriale di Europa, l'Italia».

LA RICERCA

Italexit, no grazie. Ma non per tutti

ROMA - Euroscettici o con uno spiccato spirito comunitario? E uno dei principali interrogativi che animano il dibattito politico in tutti i Paesi europei. Ma come la pensa chi è nato con l'Europa già unita, con le frontiere aperte, chi non può fare paragoni con il passato? In occasione del 60esimo anniversario della firma dei Trattati di Roma, Skuola.net ha chiesto a 3200 studenti che frequentano scuole medie, superiori e università in Italia che idea di Europa hanno. Oltre la metà degli intervistati afferma di sentirsi profondamente europeo e il 25% è abbastanza favorevole al concetto di Europa unita. Il 14%, invece, è poco convinto dal processo d'integrazione. Solo il 10% non ha neanche il minimo sentimento comunitario (quasi sempre per colpa dei fattori economici che hanno mes-



Tutto pronto in Campidoglio

so in difficoltà tantissime famiglie). Anche se, dovendo fare una scelta di campo, il 77% si sente comunque più italiano che europeo. La nostra Nazione, però, è ormai decisamente multietnica: parecchi ragazzi che vivono nel nostro Paese affrontano le proprie radici altrove, qualcun altro non è neppure nato in Italia. Ecco, lo-

ro non la pensano allo stesso modo: oltre un terzo di chi è nato fuori dall'Italia, infatti, non si sente cittadino europeo e la metà di quelli favorevoli all'Unione preferisce comunque considerarsi più europeo che italiano. Aspetto, questo, che li accomuna ai nuovi italiani (nati nella penisola ma da genitori stranieri): il 39% di loro si sente più europeo. Ma quali sono gli aspetti dell'Europa unita che le nuove generazioni apprezzano di più? Sicuramente potersi spostare senza il passaporto. L'abbattimento delle frontiere piace al 44% dei ragazzi e in molti ne hanno approfittato per viaggiare o lo faranno presto: il 56% ha visitato più di un Paese, un altro 16% per ora ha fatto solo un viaggio all'estero e il 22% lo ha comunque messo in programma. Non è così importante inve-



La protesta della Lega

però, sono molto gettonati: studiare liberamente nelle università di mezza Europa è un'opportunità che piace al 23% degli studenti. Il 39% degli interpellati vorrebbe fare addirittura tutto il percorso universitario fuori dall'Italia, il 25% invece vorrebbe limitare la permanenza all'estero solo al periodo dell'Erasmus. Non è così importante inve-

ce, per loro, avere delle regole comuni a tutti i Paesi (13%) o una moneta unica (10%). A proposito di moneta unica, quasi il 70% degli interpellati è comunque favorevole all'Euro. E la stessa percentuale è contraria anche all'ipotesi 'Italexit', ovvero all'uscita dall'Unione Europea. Eppure, il tarlo dell'Italexit comincia a diffondersi in Europa. 'Italexit, la nuova sfida europea' titolava ieri El Pais, in una corrispondenza da Roma dedicata alla vigilia del vertice del 60mo anniversario dei trattati di Roma. Per il quotidiano spagnolo «la sensazione che percorre la città che li vide nascere è che l'Italia potrebbe essere il prossimo laboratorio anti-europeo». El Pais cita le posizioni dei 5Stelle, per un referendum sull'euro, e della Lega.



Nella seduta di martedì prossimo del consiglio regionale si parlerà di Europa

Cattaneo: «Si ascoltino i territori»

MILANO - «L'Europa deve cambiare perché deve essere capace di rispondere ai veri bisogni dei territori e delle Regioni: questo il messaggio che il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo, intende portare nella riunione del Consiglio convocata in occasione dei 60 anni dei Trattati di Roma. «L'anniversario - ha detto il presidente - è un momento di riflessione per approfondire le questioni più urgenti che riguardano l'agenda comunitaria, dove le Regioni sono chiamate ad esprimere il proprio parere e far sentire la loro voce. Come i padri fondatori dell'Europa, anche noi siamo consapevoli delle difficoltà e degli ostacoli che questo percorso presenta. Non vogliamo però rinunciare alla sfida del cambiamento e cedere al populismo e alla protesta: se è vero che l'Europa non può essere solo burocrazia e vincoli, occorre anche cambiarla da dentro per riallacciare la fiducia dei cittadini nei confronti

di Bruxelles». I due Trattati, firmati a Roma il 25 marzo 1957 ed entrati in vigore il 1 gennaio 1958, istituirono la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Oggi e domani Palazzo Pirelli sarà aperto per la mostra "L'Europa vista dai bambini". La mostra, allestita presso il foyer dell'Aula consiliare al piano terra, resterà aperta fino al 9 maggio, giorno in cui si celebra la Festa dell'Europa, ed è previsto che proprio oggi e domani il grattacielo sia aperto alle visite del pubblico per l'iniziativa delle Giornate di primavera del Fai, Fondo italiano per l'Ambiente. Martedì, poi, in Aula si terrà l'annuale sessione europea del Consiglio regionale in cui sarà discussa la risoluzione sul programma di lavoro della Commissione Ue e che sarà anche l'occasione per riflettere sul futuro dell'Europa.

Oggi e domani Palazzo Pirelli aperto per una mostra celebrativa

VARESE

IL CASO Un protocollo tra Comune e commercianti scongiurerebbe l'aumento della tassa sull'occupazione di suolo



Cosap, la soluzione è più vicina Grazie a un patto per la città

di **Adriana Morlacchi**

■ Gli aumenti della Cosap, la tassa sull'occupazione del suolo pubblico, potrebbero essere cancellati dalla sottoscrizione di un protocollo d'intesa da parte dei commercianti. Un documento - redatto dal sindaco **Davide Galimberti** e dall'assessore al commercio **Ivana Perusin** - che coinvolge commercianti nella valorizzazione del tessuto urbano e della sicurezza. I commercianti accetteranno il patto? Come si chiuderà questa vicenda si saprà solo lunedì alle 17, quando il sindaco incontrerà ancora le associazioni di categoria e si avrà il verdetto. Tutto fa pensare ad una risoluzione positiva, anche perché i commercianti - dopo un incontro durato circa due ore - si sono detti soddisfatti.

Che la giornata fosse foriera di novità si è scoperto già ieri mattina, a pochi minuti dalla scadenza dei termini, quando il sindaco Galimberti ha presentato un emendamento al Regolamento per l'applicazione del Cosap per emendare la proposta di bilancio utilizzando i dividendi azionari aggiuntivi stanziati da Aspem. L'emendamento, però, è legato all'eventuale sottoscrizione da parte dei commercianti del «protocollo d'intesa per la sicurezza, il decoro e il rispetto delle regole». Un documento che contiene una serie di impegni reciproci con un obiettivo principale: il rilancio della città e del commercio a Varese.

«Abbiamo presentato una proposta che non può non essere condivisa - dichiara Galimberti - Oggi proponiamo la prima vera esperienza di baratto amministrativo ovvero una condivisione nelle responsabilità per rendere più bella, sicura e attraente la città non solo attraverso l'iniziativa dell'attività amministrativa, ma anche il grazie al coinvolgimento di cittadini e commercianti. Questo processo potrebbe portare ad una riduzione delle tasse. Se la sperimentazione che pro-

poniamo oggi dovesse funzionare, l'obiettivo sarebbe quello di ridurre la tassazione su cittadini ed aziende».

Nel protocollo si parla di impegni sul fronte della rac-



colta dei rifiuti e del decoro. Di maggiore sinergia nel delineare le tempistiche dei cantieri per non danneggiare il commercio (ad esempio verrà concordato il programma dei lavori per il parcheggio di via Sempione). Si parla inoltre di illuminazione della città. Viene stipulato l'accordo per l'organizzazione di eventi da realizzare insieme e con il contributo di tutti. Ma anche di sicurezza stradale e di attenzione e sensibilizzazione all'abuso di alcol da parte dei ragazzi che vivono la movida.

Insomma, un vero e proprio accordo di intenti che si basa sulla sinergia tra Comune, commercianti e cittadini.

«Nell'ipotesi in cui questo documento dovesse essere condiviso e trovasse il favore di commercianti e cittadini, in ragione del contributo di tutti nel rendere più bella, sicura e attraente Varese, verrebbe meno la necessità di aumentare la Cosap, il cui incremento era legato proprio a promuovere le iniziative per il rilancio della città» precisa il primo cittadino. ■

LE REAZIONI Soddisfatti i rappresentanti del commercio, polemica l'opposizione: «Galimberti sindaco debole»

«Così la nostra voce è stata ascoltata Ora ci metteremo in gioco per la città»

■ «La nostra voce è stata ascoltata. Siamo grati al sindaco che ha dimostrato di voler comprendere le nostre problematiche. È giunto il momento, per entrambi, amministrazione e commercianti, di cambiare direzione e di amare di più la nostra città - afferma **Antonella Zambelli**, fiduciaria della Fipe (Ascom Confcommercio), commentando la decisione del sindaco che ha proposto di coinvolgere i commercianti in progetti di miglioramento della città anziché farlo «in autonomia» con l'aumento della Cosap - Nel fine settimana studieremo bene il documento, sperando di arrivare alla sottoscrizione nell'interesse di tutti, in modo da poter co-

municare che la Cosap è rimasta invariata. Se veramente le cose andassero in questa direzione, scopriremo che ciascuno di noi ha senso civico e chissà che l'anno prossimo, proprio a fronte del nostro impegno, potremmo avere una riduzione delle tasse».

«Direi che abbiamo ottenuto un grosso risultato - dichiara **Christian Spada**, vice presidente di Confesercenti Varese - Adesso possiamo condividere con l'amministrazione le nostre problematiche. Contestualmente, abbiamo la possibilità di fare qualche cosa in più per Varese. Ci metteremo in gioco, per esempio condividendo tra noi commercianti il frontespizio davanti al nego-

zio o il verde. Abbiamo ottenuto un grande risultato con il dialogo, quindi nella maniera giusta. Nel fine settimana analizzeremo il documento per vedere se ci soddisfa fino in fondo, ma credo che andremo in questa direzione».

La Lega esulta, ma accusa il sindaco di debolezza. «Abbiamo appreso che il sindaco riterrà l'aumento della Cosap andando a coprire le mancate entrate con una riduzione delle spese, come avevamo suggerito fin dall'inizio - dice il consigliere regionale del Carroccio **Emanuele Monti** - Siamo soddisfatti di questo dietrofront. Detto ciò resta un dato politico di notevole importanza: Galimberti si è dimostrato



Christian Spada di Confesercenti

un sindaco molto debole, costretto a calare le braghe, incapace di portare avanti le proprie decisioni».

Luca Conte, capogruppo del Pd, invece veda la scelta come il frutto «di spirito di collaborazione, cosa già dimostrata nello scorso consiglio comunale con la decisione di rinviare la discussione del punto sulla Cosap per aprire un confronto con le associazioni di categoria». ■ **A. Mor.**

ECONOMIA

L'INTERVISTA Oggi a Ville Ponti si festeggia l'anniversario di Confagricoltura. Gervasini: «L'occupazione cresce»

di **Adriana Morlacchi**

■ Oggi, a Ville Ponti, alle 18.30, Confagricoltura Varese festeggia 70 anni. «Settant'anni in cui è cambiato il mondo come se ne fossero passati 700» afferma Pasquale Gervasini, presidente di Confagricoltura Varese, raccontando i 70 anni della prima associazione di agricoltori della Provincia nata - come Unione Agricoltori - nel 1947.

«In questi anni abbiamo assistito a una evoluzione straordinaria della società, della politica e dell'agricoltura - afferma Gervasini, che è alla guida dell'associazione da 25 anni - Pensiamo al pianeta: 70 anni fa eravamo due miliardi e mezzo, di cui un miliardo era sotto alimentato malgrado ci fossero molte persone dedite all'agricoltura. Oggi siamo in 7 miliardi, di cui 6 correttamente alimentati. Nel 2010 saremo 9 miliardi di persone e l'agricoltura dovrà nutrire tutte queste persone pur con una riduzione delle superficie agricole del 25 per cento. Questa sfida, più nel piccolo, riguarda anche le nostre aziende di Varese che devono continuare a fare agricoltura con sempre meno suolo a disposizione. Come? Con innovazione, ricerca, ingegneria genetica e selezione di razze. È vero che l'agricoltura è cambiata, "inventandosi" attività parallele come le agro energie, ma la missione principale rimane quella di produrre alimenti, e deve continuare a farlo».

A livello provinciale, cosa è cam-



«In 70 anni non è cambiata la nostra vera missione»

biato nelle aziende agricole della provincia in questi 70 anni?

In questi 70 anni l'industrializzazione ha sottratto braccia e menti all'agricoltura. Il terziario e la distribuzione le hanno tolto la terra. I suoli agricoli della Provincia nel



Le aziende di Varese devono continuare a fare agricoltura con innovazione, ricerca e ingegneria

1982 erano 32 mila ettari, adesso sono 13 mila. Ma settanta anni fa in un'azienda agricola c'era il contadino, adesso c'è un imprenditore che fa investimenti, ricerca e scelte innovative. Il mondo è cambiato, ma sono rimasti uguali i nostri valori, il primo dei quali è l'indipendenza politica: al centro dei nostri interessi c'è solo l'impresa.

Nonostante il ridimensionamento dei suoli agricoli, continua a essere fiducioso nel ruolo del settore primario nella provincia? Malgrado tanti fattori siano stati avversi, l'imprenditore

in questi anni è riuscito a dare vita a nuove imprese. Pensiamo agli agriturismi, che hanno il pregio di avvicinare il territorio rurale alla città. Ovviamente in provincia di Varese non si può fare agricoltura estensiva, ma gli imprendi-



Nella nostra provincia possiamo creare sinergie con l'ambiente. La chiave di sviluppo per i prossimi anni

tori agricoli sono riusciti a conquistare i traguardi delle Dop della formaggella e del miele e dell'Igp dell'asparago e del vino. A Varese l'occupazione nel settore agricolo è in crescita nonostante le aziende siano diminuite, cosa che costituisce un motivo di orgoglio per il nostro settore.

Qual è una importante battaglia condotta da Confagricoltura Varese in questi anni?

Il mantenimento delle agevolazioni contributive per le aziende che operano nelle zone svantaggiate, quindi nel nord della nostra Provincia. La redditività nelle zone di pianura è di molto superiore alla nostra. Ma noi ci siamo battuti con successo, chiedendo e ottenendo che nella zona prealpina rimanessero in vigore le parziali esenzioni contributive, senza modificare i parametri.

Il settore agricolo in Provincia ha margini di crescita?

Sicuramente. Per esempio, andando ad incentivare la produzione dei prodotti della caseificazione del latte di capra e del miele. Noi in provincia di Varese non possiamo sfamare il mondo, ma possiamo creare sinergie con l'ambiente, cosa che costituisce una chiave di sviluppo dell'agricoltura nei prossimi anni. Per quanto riguarda i nostri prodotti, un bel banco di prova sarà questa sera, quando il chef Venanzio Pedrinelli porterà in tavola un intero menù a base di alimenti provenienti dalle aziende di Confagricoltura Varese. ■

LA NOVITÀ Il piano industriale e finanziario era stato presentato l'anno scorso dopo la crisi di liquidità e la richiesta di ricapitalizzazione

Mv Agusta, parte la ristrutturazione C'è il via libera del tribunale al progetto

di **Matteo Fontana**

■ Buone notizie per il futuro di Mv Agusta, la storica azienda varesina della Schiranna che produce moto d'alta gamma. Mv Agusta Motor spa ha annunciato di aver ottenuto il via libera dal Tribunale di Varese al piano industriale presentato lo scorso ottobre, consolidando in questo modo il progetto di ristrutturazione aziendale volto al riassetto strategico e finanziario del gruppo, leader nella produzione mondiale di moto superpremium.

Un secondo tassello importante quindi per il turnaround intrapreso dall'azienda varesina guidata da Giovanni Castiglioni, dopo l'accordo di ricapi-

talizzazione di Mv Agusta, sottoscritto lo scorso novembre, tra Mv Agusta Holding, società di partecipazioni controllata da Castiglioni e il gruppo di investimento Black Ocean, gruppo satellite di punta della holding anglo russa Ocean Group che sviluppa il proprio business in diversi ambiti e settori.

La casa motociclistica varesina aveva avviato la procedura di concordato di continuità il 22 marzo del 2016, in seguito alla crisi di liquidità; la richiesta di ricapitalizzazione di inizio 2016, rivolta all'azionista Mercedes Amg, che detiene il 25% dell'azienda e alle banche, non aveva avuto riscontro. Circonstanza che aveva causato lo slittamento dei pagamenti ai

fornitori e il conseguente forte rallentamento della produzione. Il 22 ottobre dell'anno scorso, il piano industriale e finanziario di Mv Agusta era stato presentato al Tribunale di Varese che nei giorni scorsi ha dato il suo via libera; un percorso previsto dalle procedure che facevano seguito all'ottenimento del concordato di continuità che Mv Agusta aveva richiesto sette mesi prima, congelando i debiti e permettendo una ripartenza delle attività.

Il cammino verso il riassetto dell'azienda è ancora lungo, ma il via libera dato dal Tribunale è un passaggio fondamentale. «Negli ultimi dodici mesi - commenta il presidente Giovanni Castiglioni - il turna-



Si tratta di un passo in avanti fondamentale per il futuro dell'azienda

round implementato ha riportato Mv Agusta a generare flussi di cassa positivi necessari per sostenere il piano di ristrutturazione, nonché lo sviluppo di modelli e il consolidamento dei nostri mercati primari».

I vertici del gruppo varesino, dunque, dopo la decisione del Tribunale di Varese, guardano con ancora maggiore fiducia al

futuro dell'azienda.

«Mv Agusta è forte di una gamma di prodotto completamente nuova, nata da cinque anni importanti investimenti che, insieme anche ad un marchio iconico, costituiscono gli elementi chiave e fondamentali per sostenere la nostra crescita e quindi anche la domanda dei nostri clienti» conclude Castiglioni. ■

IL PROGETTO Incontro preliminare in vista del tavolo con prefetto, Rfi e vigili del fuoco

AlpTransit stavolta si ferma a Laveno Sindaci riuniti per un fronte comune

I primi cittadini chiedono «risposte concrete su controlli, efficienza, impatto ambientale e compatibilità paesaggistica»

di **Matteo Fontana**

■ Incontro tra istituzioni sulla sempre più delicata questione della sicurezza della nuova ferrovia AlpTransit il prossimo 21 aprile; data che sarà anticipata da un incontro preliminare preparatorio tra i sindaci interessati dal problema il 7 aprile a Laveno Mombello. Il prefetto di Varese **Giorgio Zanzi**, accogliendo la richiesta del primo cittadino di Luino **Andrea Pellicini** e di quello di Laveno **Ercole Ielmini**, ha convocato un incontro interistituzionale il 21 aprile con all'ordine del giorno la sicurezza della linea ferroviaria Zenna - Luino - Sesto Calende - Gallarate, con la presenza dei Comuni interessati, di Rfi e dei vigili del fuoco.

«Il prefetto Zanzi dimostrando massima attenzione per la sicurezza del territorio e dei suoi cittadini non solo ha convocato la riunione ma si è già adoperato affinché nell'incontro programmato vengano fornite ai sindaci risposte concrete sul tema dei controlli sulle merci pericolose, sull'efficienza del materiale rotabile, sulle procedure di valutazione di impatto ambientale e di compatibilità paesaggistica delle opere» afferma Pellicini, il quale alcuni giorni fa aveva inviato al ministro dei Tra-

sporti una lettera nella quale chiedeva se fossero state espletate le procedure di Via, la valutazione di impatto ambientale e chieste le autorizzazioni paesaggistiche del progetto.

«Non è possibile che un normale cittadino per aprire una finestra o tagliare un albero pericoloso debba domandare mille permessi e le Ferrovie possano fare ciò che vogliono senza alcun controllo e verifica preventiva» prosegue il sindaco di Luino, che sottolinea l'importanza della presenza dei vigili del fuoco al tavolo del 21 aprile. «Ci devono essere fornite risposte adeguate anche in tema di impatto idrogeologico» conclude Pellicini.

I Comuni di Ispra e di Lave-



no hanno appena approvato le convenzioni AlpTransit, ma «la strada è ancora lunga e va affrontata in maniera condivisa» come sottolinea il vicepresidente della Provincia **Marco Magrini**, il quale afferma che «ora si devono concretizzare i progetti individuati come prioritari e già finanziati e

iniziare a ragionare su tutte le altre problematiche e progettualità contenute in un dossier preparato dalla Provincia e condiviso con i sindaci».

Villa Recalcati si appella alla Regione; «lavorare in rete è il metodo migliore per arrivare a risultati concreti, noi come Provincia siamo pronti a fare la nostra parte» conclude Magrini. Sul tema interviene anche Giuseppe Taldone consigliere di minoranza a Luino e a Villa Recalcati. «Il problema sicurezza necessita di un chiaro e strutturato piano d'intervento che tenga conto dell'aumento del numero di treni e della pericolosità delle merci trasportate - dichiara Taldone - ci vogliono anche garanzie per un potenziamento del traffico passeggeri». ■

La Provincia Varese 25.03.2017

TAINO

Oggi l'addio all'ex sindaco Berrini «Intitoliamogli il parco pubblico»



L'ingegner
Tullio Berrini

■ «Ci ha lasciato un uomo di grande sensibilità e generosità che ha amato con forza il nostro paese ed ha portato sempre nel cuore la comunità di Taino». Continuano le attestazioni di affetto e stima all'ingegner Tullio Berrini, scomparso giovedì a 96 anni. Nell'attesa dei funerali laici (oggi alle 14 al Centro dell'Olmo) Taino Democratica, la lista civica di centrosinistra tainese, lancia una proposta: l'intitolazione del parco pubblico all'ingegnere, «colui che l'ha pensato, voluto, realizzato». Nella lettera si legge: «Sentiamo forte il sentimento di riconoscenza e di gratitudine nei confronti di colui che ha dedicato a Taino tanta parte della sua vita, spendendosi senza risparmio per la cura e il benessere di questa comunità. Crediamo di in-

terpretare il desiderio di molti cittadini che riconoscono in lui una figura di spicco e di elevata caratura morale e civile che tanto ha fatto per il paese. Interpretando dunque questo diffuso sentimento, pensiamo sia giusto intitolare all'ingegner Tullio Berrini un luogo di Taino che possa tramandare anche alle generazioni future la memoria del suo impegno civile».

Su Facebook così lo ricordano i colleghi consiglieri: «Un esempio di impegno civile, passione politica e sensibilità umana. Pensavi e sognavi in grande ma hai realizzato tante cose per il benessere comune. Anche negli ultimi anni di impegno politico, non hai mai smesso di esortare tutti noi ad avere obiettivi e pensieri grandi. Grazie per il tuo impegno, la tua volontà di fare bene assieme a Franca, le tue energie spese fino in fondo per gli altri. Ci restano i tanti luoghi e le tante cose fatte per questa comunità». ■ P. Tri.